

EMERGENZA COVID RICOVERI ANCORA IN AUMENTO, MA CALANO A VIGEVANO

I contagi tornano a scendere: -7% Da lunedì vaccinazioni al Ducale

VIGEVANO – Dopo tre settimane di crescita decisa, da giovedì scorso i contagi di Covid sono tornati a scendere: l'ottava ondata – ma ormai, più che di ondate, bisogna parlare di una marea intermittente – sembra già sgonfiarsi. Il totale dell'ultima settimana fa segnare 2874 nuovi casi in provincia di Pavia (-6,9%) e 52.967 in Lombardia (-8,8%), con incidenze per 100 mila abitanti quasi identiche, rispettivamente 536 e 531. In netta discesa anche la percentuale media dei tamponi positivi, al 18,63% (-2,76). Crescono ancora invece ricoveri e, soprattutto, decessi.

È l'inevitabile onda lunga dell'aumento di contagi delle ultime settimane. I morti in Lombardia sono stati 152 (+55,1%), tornando ai livelli di metà agosto dopo sette settimane sotto quota 100. Salgono molto anche le terapie intensive, ora 23 (+64,3%), pur

restando a valori assoluti bassi. Rallenta invece la crescita dei ricoveri ordinari, che sono 1192 (+8,3%). A Vigevano negli ultimi sette giorni sono diminuiti: 23 (-2), di cui 3 con sintomi specifici (numero invariato). Negli ospedali di Asst i positivi sono saliti da 41



Vaccinazioni al "Ducale"

a 52, di cui 8 con sintomi specifici (+3) e gli altri incidentali, dei quali 20 a Vigevano e 4 a Mortara. In aumento da 15 a 19 anche i subacuti a Casorate.

Intanto da lunedì 24, come annunciato, riparte l'hub vaccinale al Ducale, sia per l'anti-Covid sia per l'anti-influenzale. Le prenotazioni sono aperte sul portale di Poste per le categorie interessate: in particolare per la terza e quarta dose anti-Covid gli over 60 e le categorie a rischio per patologia o professione. Inizialmente saranno attivate tre linee dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16, nei punti Azzurro o Arancio, poi si vedrà in base all'affluenza. Intanto l'Asst ha emesso un avviso: cerca due medici per potenziare l'organico dell'hub vaccinale.

c.b.

CURE PRIMARIE

Via al passaggio di competenze da Ats ad Asst

PAVIA – Entro il 31 dicembre, in base alla legge regionale di riordino del sistema sociosanitario, tutte le competenze in materia di Cure primarie (in sostanza la gestione di medici e pediatri di base e della guardia medica) passeranno dalla competenza di Ats a quella di Asst. Le due aziende sanitarie hanno approvato un protocollo d'intesa per definire i reciproci rapporti in questa fase di transizione, a partire dal trasferimento del personale, del patrimonio e dei contratti da una all'altra.

VIGEVANO

Al Beato Matteo due cantautori in reparto

VIGEVANO – Anche la musica può aiutare a guarire. Lo dimostra l'accoglienza ricevuta giovedì scorso dai cantautori milanesi Paolantonio e Nòe, chiamati ad esibirsi per qualche ora per i pazienti del reparto di Medicina generale dell'Istituto clinico Beato Matteo. I giovani artisti hanno dato vita a una sfida musicale e gli speciali giudici sono stati proprio i pazienti. L'evento era promosso dall'Associazione Officine Buone in collaborazione con Gsd Foundation, fondazione non profit del Gruppo San Donato.

GAMBOLÒ PRIMA STRUTTURA PER ANZIANI IN LOMBARDIA A INTRODURRE L'INNOVATIVO SISTEMA DI "DEBLISTERING"

GAMBOLÒ – Si chiama "deblistering": non più le medicine nei bicchieri di plastica, con l'orario scritto a penna per ogni paziente, ma buste sigillate in cui i dosaggi dei farmaci sono già perfettamente calibrati. La casa farmaceutica, dopo aver ricevuto il piano di cure di ogni paziente, invia tutto già diviso per giorno e per orario, in contenitori appositi. Così il rischio di sbagliare da parte del personale diventa minimo. Tutto funziona con un

Farmaci in dosi personalizzate per ogni ospite Così alla Rsa Carnevale è impossibile sbagliare



ordine estremo, come se fosse una catena di montaggio. La novità è stata introdotta alla casa di riposo di Gambolò, la Fratelli Carnevale. Si tratta della prima Rsa in Lombardia ad utilizzare questa tecnica e una delle pochissime in Italia. Altre, seguendo l'esempio, si stanno informando al riguardo.

«Oltre 130 ospiti – spiega il professor Angelo Argentero (nella foto), il nuovo direttore sanitario, arrivato da tre mesi dopo una vita da docente universitario – hanno il proprio piano personalizzato. C'è un ufficio apposito: una scatola per ogni paziente e, al suo interno, i farmaci divisi non solo per giorno ma anche

per orario. La possibilità di errore è azzerata, e ci pensa direttamente la farmacia. Un lettore ottico posato sulla confezione, tramite codice a barre, è in grado di esporre in qualsiasi momento quale sia il bisogno quotidiano della persona. Quando poi, per qualunque motivo, dovessero tornare a casa, possono

portare via la loro confezione con i farmaci rimasti e continuare la terapia a domicilio. La Rsa gamboliese si affida alla farmacia ligure Turrin e al farmacista interno, Alessandro Carta. «Nonostante io abbia 74 anni – prosegue Argentero – ho sempre cercato i sistemi all'avanguardia. Le case di riposo possono praticare il deblistering in modo più agevole degli ospedali perché la terapia è più stabile. Il servizio non ha generato rincari.

d.m.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTUROdi **GUIDO BROICH** info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Un classifica impietosa



In un articolo del 6 ottobre 2022 il giornale on line *Quotidianosanità.it* pubblica i risultati di una classifica stilata dal settimanale *Newsweek* sugli ospedali nel mondo. *Newsweek* non è *Lancet* e i dati vanno presi con attenzione critica, ma ci segnalano fatti su cui meditare. *Newsweek* classifica gli ospedali secondo alcune specialità: in Oncologia troviamo lo IEO al 12° posto della classifica mondiale e primo ospedale italiano, con il San Matteo al 127°. Per la Terapia Intensiva Cardiologica il Monzino è il primo italiano al 20° posto mondiale e il San Matteo si pone al numero 87°. Per la Neurologia troviamo il Besta al 11° e il nostro Mondino al 51° posto. Per le specialità di Endocrinologia, Gastroenterologia, Cardiologia, Neurochirurgia, Ortopedia, Pediatria, Pneumologia e Urologia troviamo molti ospedali italiani, ma nulla a Pavia. In tutto sono 107 le sedi italiane citate, di cui solo tre a Pavia.

Non mancheranno certo ragioni e spiegazioni tese a spiegare il disastro e tentare di salvare il nostro povero San Matteo. Ma alcuni dati sono inconfutabili. Primo, che ci sono molte istituzioni italiane che, nonostante un possibile "bias" a favore degli USA, si inseriscono nella cerchia delle primissime istituzioni mondiali nella loro specialità, come il Gemelli all'8° posto per la Gastroenterologia e il Rizzoli al 5° posto per l'Ortopedia (il Galeazzi, che ho avuto l'onore di dirigere in passato, si pone al 25° posto). Come secondo dato salta all'occhio che l'IRCCS Mondino, nonostante le gravi difficoltà, riesce a mantenere ancora una posizione importante al 20° posto mondiale nella sua specialità, ma il San Matteo è presente nei primi 275 posti solo per due posti, la Terapia Intensiva Cardiologica al numero 87 e la Oncologia al numero 127, fanalino di coda. Il San Matteo è inoltre assente in specialità tradizionalmente di grande eccellenza come gastroenterologia, pediatria, cardiocirurgia orto-

pedia, giusto per citarne solo alcune. Questi dati, anche se da confutare, lasciano l'amaro in bocca per la evidente ed innegabile decadenza del nostro Ospedale plurisecolare pavese. Una decadenza di cui si parla, ma che nessuno ha il coraggio di contrastare apertamente. Dove sono la Cardiocirurgia di Viganò con più di mille trapianti? L'Ortopedia di Boni e Benazzo? L'ematologia di Di Guglielmo, Ferrata e Storti? La Pediatria di Burgio? L'Oculistica di Trimarchi, la Dermatologia di Serra? Giusto per citarne alcune. Cosa è successo? Verrebbe naturale puntare il dito sulla Università, ma dal mio punto di vista, da ex Direttore di strutture oggi più in alto nella classifica, il vero problema va cercato altrove. L'Università può incardinare professori solo sui posti disponibili, nominare primari sui reparti esistenti, insegnare e ricercare su pazienti per i quali ci sono letti ospedalieri a disposizione. Dalla fondazione nel quattrocento in avanti il "Hospitale Sancti Mattei sive della pietate" ha goduto di una autonomia gestionale praticamente completa. La riforma di Giuseppe II d'Austria lo lega intimamente alla Università recentemente riformata da sua madre Maria Teresa, sottraendolo alle ingerenze esterne. La qualifica di IRCCS lo mette poi alle dirette dipendenze del ministero, facendone una istituzione nazionale di ricerca e cura autonoma. La trasformazione degli IRCCS in Fondazioni di diretta dipendenza regionale, riporta invece il San Matteo nella orbita locale del Sistema Sanitario Regionale, nelle logiche gestionali e di finanziamento degli ospedali lombardi. Se inizialmente poteva sembrare uno sviluppo positivo, il tempo ha dimostrato che nel caso pavese si è trattato di una scelta infelice. La disponibilità dei letti è entrato nella logica riduzionista del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale, con una progressiva riduzione dell'offerta. Nel 2016 erano rimasti ancora 1092 letti accreditati e contrattualizzati, di cui

però solo circa 800 erano effettivamente attivi, e ora la situazione – seppur in assenza di dati certi a disposizione del pubblico – pare sia decisamente peggiorata. Gli "appoggi" del Pronto Soccorso sottraggono letti alle specialità e la mancanza di personale – strumentale per la chiusura dei letti – fa il resto. Mi rendo conto di pungere un nido di vespe, ma qualcuno, prima o poi, deve avere il coraggio di togliere il coperchio alla pentola, se vogliamo salvare il San Matteo. Salvarlo soprattutto da due grandi pericoli mortali. Primo, la perdita della qualifica IRCCS, che lo priverebbe di fondi per la ricerca vitali al suo ruolo di centro di insegnamento e scientifico. Secondo l'assorbimento nella ASST regionale come semplice polo provinciale ospedaliero pavese, a completamento di quelli di Vigevano, Voghera e Broni-Stradella. Non è la prima crisi del San Matteo in 600 anni, ma l'Ospedale si è sempre risollevato. A fine '700 l'Imperatore Austriaco dovette intervenire di autorità commissariando l'Ospedale distrutto dalle faide locali, inviando il Professor Frank da Vienna con eccellente risultato. L'importante è che la politica pavese trovi unanimemente coraggio di affrontare il problema e chiedere a viva voce l'intervento di un novello Giuseppe II, di un moderno Frank. Lo scossone politico nazionale e le non tanto lontane elezioni regionali possono stimolare un momento di sincero confronto dialettico sul futuro del nostro Ospedale. Un Ospedale che è stato e deve tornare ad essere uno dei primi Ospedali italiani, con competenza clinica seconda a nessuno e Istituti Universitari la cui direzione torna ad essere il punto più elevato nella carriera di un ricercatore e docente accademico. Rivolgo un appello a tutte le istituzioni della provincia: impedire il declassamento del San Matteo deve essere chiesto con grido unisono da a Regione e Ministero in modo deciso e forte.